

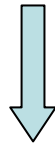
LA CRISI DELLA PROGRAMMAZIONE

di
Ermanno Puricelli

La **programmazione educativa e didattica** è stata introdotta nella scuola italiana a partire dall'inizio anni '70:

- **d.p.r n.416/74** : Il collegio dei docenti cura la programmazione dell'azione educativa
- **Lg. n.517/77**: la programmazione educativa può comprendere attività di integrazione ed iniziative di sostegno
- **Programmi del '79**: i docenti impostano i piani di studio secondo il criterio della programmazione curricolare per obiettivi educativi e didattici
- **DPCM /'95**: distingue tra programmazione educativa del Collegio docenti, programmazione didattica del consiglio di classe

Duplici funzione della della **programmazione curricolare**



Funzione di “programmazione”:

organizzazione e governo
dell’azione educativa e didattica
concreta



Funzione “curricolare”:

mediazione tra i
Programmi nazionali e le
esigenze locali, mediante
l’elaborazione del Curricolo

La funzione di programmazione si esercita mediante

- 1) L'enunciazione di finalità educative e obiettivi didattici dai più generali e ampi ai più specifici e di dettaglio – diagramma gerarchizzato**
- 2) La programmazione di unità di lavoro o attività funzionali al conseguimento di questi obiettivi**
- 3) La predisposizione di momenti di osservazione e prove per la verifica e valutazione del conseguimento degli obiettivi;**

La funzione curricolare

si esercita nel passaggio dal Programma al Curricolo, attraverso le seguenti mediazioni:

- 1) Programmazione educativa del collegio dei docenti**
(bisogni formativi generali, finalità educative e didattiche, indicazioni metodologiche generali, criteri di verifica e valutazione)
- 2) Programmazione didattica del consiglio di classe**
(adattamento delle finalità e obiettivi, metodi, criteri di verifica e valutazione alle caratteristiche della classe; raccordo tra le diverse discipline, ecc.)
- 3) Programmazione disciplinare del singolo docente**
(elaborazione del piano di studi disciplinare delle diverse materie)

Il paradigma della programmazione curricolare è da tempo entrato in crisi sia sul piano teorico, sia nella coscienza e nella pratica dei docenti

Ragioni della crisi

Prima ragione: crisi del “modello di razionalità” sotteso all’idea di programmazione; una razionalità intellettualistica e astratta fondata su:

- causalità lineare (non interazioni complesse)
- riduzionismo (un fatto è realmente compreso quando è ridotto ai suoi costituenti ultimi ed elementari)
- ricostruzione compositiva e sommatoria del complesso inteso come somma delle parti

Seconda ragione: sostanziale **inapplicabilità** della metodica della programmazione al processo di insegnamento apprendimento.

Come osserva giustamente E. Morin:

“Il programma è la predeterminazione a priori di una sequenza di azioni in vista di un obiettivo.” E prosegue considerando le condizioni di applicabilità: ***“Il programma è efficace in condizioni esterne stabili che possiamo determinare con certezza. Ma minime perturbazioni in queste condizioni sregolano l’esecuzione del programma e lo condannano ad arrestarsi..”*** [1]

[1] E. Morin, *La testa ben fatta*, Cortina editore, Milano, 2000, p.62-63

Terza ragione: natura eterogenea dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Per quanto interconnessi insegnamento e apprendimento sono processi eterogenei:

- **L'insegnamento** è azione e attività e, in quanto tale, è programmabile
- **L'apprendimento** è esperienza che può accadere o no; posso programmare le azioni di apprendimento ma non l'esperienza.

La crisi della programmazione curricolare/4

Quarta ragione: le Indicazioni nazionali per i PSP svuotano e rendono superflua la funzione curricolare della programmazione.

- Non c'è più il Programma nazionale da trasformare nel curricolo, o versione locale del Programma, attraverso la mediazione degli organi collegiali e dei docenti
- Le Indicazioni nazionali non sono un programma; si limitano a fissare:
 - Le coordinate antropologiche (Pecup e ogpf)
 - Le coordinate culturali

per l'elaborazione di piani di studio personalizzati

La crisi della Programmazione curricolare/5

Non c'è da meravigliarsi se, nelle norme di avvio della Riforma L.D n.53/2003 e D.lvo n.59/2004 :

1 – manca qualsiasi riferimento al concetto di programmazione educativa e didattica

2 – Non è prevista, però, alcuna abrogazione della nozione generale di programmazione educativa e didattica

Che cosa significa?

La programmazione educativa e didattica si conserva.

Viene profondamente modificata nella natura e nella forma